

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

31.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDICE

	PAG.
Audizione del ministro della pubblica istruzione, onorevole Sergio Mattarella, in relazione al tema: I giovani e la scuola italiana nel contesto europeo:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7, 8
Bevilacqua Cristina	8
Caveri Luciano	6
Mattarella Sergio, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	3, 6, 8
Mazzuconi Daniela	6
Orlandi Nicoletta	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 19,55.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del ministro della pubblica istruzione, onorevole Sergio Mattarella, in relazione al tema: I giovani e la scuola italiana nel contesto europeo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro della pubblica istruzione, onorevole Sergio Mattarella, in relazione al tema: « I giovani e la scuola italiana nel contesto europeo ».

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare all'ordine del giorno vorrei comunicare che, ai sensi della delibera adottata dalla Commissione nella seduta del 7 novembre 1989 sull'organizzazione dei propri lavori e a seguito dell'acquisizione del relativo parere dell'ufficio di presidenza, ho designato l'onorevole Mazzuconi a ricoprire l'incarico di relatore sul tema « I giovani e le tossicodipendenze » e l'onorevole Buonocore sul tema relativo a « La condizione degli studenti universitari ».

Comunico, altresì, di aver designato per fornirmi una consulenza – dopo aver acquisito il parere dell'ufficio di presidenza – per la materia sulla quale sono relatore, vale a dire « La condizione giovanile nel servizio di leva », i generali Russo e Caligaris (ricordo che quest'ultimo ha scritto un libro sulla materia).

Ringrazio vivamente l'onorevole ministro (che è ritornato per la seconda volta in questa sede per affrontare il tema in discussione) per la collaborazione che ci sta fornendo ai fini di una migliore intelligenza dei problemi giovanili.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Per quanto riguarda il tema, particolarmente ampio ed impegnativo, che costituisce l'oggetto della riflessione della Commissione, ho cercato di delinearne un perimetro in riferimento sia alla politica comunitaria ed al nostro inserimento in essa, sia alla sua effettiva attuazione nel nostro paese.

Fornirò alla Commissione sia un testo scritto (di cui non darò lettura integrale) dal quale, nella seduta odierna, trarrò alcuni spunti, sia una serie di documenti allegati che, probabilmente, potranno interessare i membri della Commissione per svolgere successivamente un dibattito o, comunque, per approfondire gli argomenti in discussione.

Nel testo che consegnerò alla Commissione si fa, sostanzialmente, il punto sullo stato di attuazione delle indicazioni comunitarie, cioè sul processo di inserimento della nostra scuola nel contesto europeo, sulle tendenze che si registrano e, infine, su alcuni orientamenti – sottolineo che la conoscenza di questi ultimi elementi rappresenta una novità per il Parlamento italiano – attraverso i quali si intende caratterizzare il semestre della presidenza italiana – dal primo luglio 1990 – in sede comunitaria.

Nel suddetto documento si evidenziano le priorità che, a medio termine, sono state individuate in sede comunitaria e che hanno rappresentato oggetto di

una comunicazione della Commissione delle Comunità al Consiglio dei ministri dell'istruzione il 2 giugno 1989.

Vi sono inoltre illustrati, per quanto riguarda la realtà della scuola, i programmi attuati o in corso di attuazione in ambito nazionale riferibili alle priorità indicate nel documento comunitario; nonché altre attività le quali, pur non essendo previste espressamente in tale documento, sono comunque riconducibili a programmi di cooperazione comunitaria o, più genericamente, di cooperazione europea.

Esso si occupa, infine, di quelle tematiche che costituiranno oggetto dell'azione della presidenza italiana della Comunità nel secondo semestre del 1990. Com'è noto, infatti, l'attività della presidenza *pro tempore* della Comunità in ciascun semestre si prefigge il raggiungimento di alcuni specifici obiettivi, ovviamente, in continuazione coerente con quanto programmato e svolto in precedenza. Si tratta, nella sostanza, di temi e di orientamenti la cui definizione compiuta avverrà in riferimento a quel che si verificherà nel primo semestre del 1990 sotto la presidenza irlandese.

Vorrei, a questo punto, svolgere alcune considerazioni di carattere generale per ricordare che la cooperazione nel settore dell'educazione nell'ambito europeo – il cui avvio può essere collocato nel 1976, anche se, di fatto, è rimasta per lungo tempo inattuata – ha ricevuto, nel corso di questi ultimi anni, un impulso nuovo con l'approssimarsi delle scadenze relative al mercato unico europeo. Con l'approssimarsi del 1993, infatti, si è acquisita una confortante consapevolezza della centralità dell'istruzione e della formazione nel processo di effettiva integrazione europea.

Si deve, naturalmente, tenere presente che permangono alcuni condizionamenti di natura politica che, a suo tempo, nella formulazione del trattato di Roma, determinarono una prevalenza degli aspetti relativi all'integrazione economica introducendo, quindi, un carattere circoscritto dell'azione in campo educativo, limitato essenzialmente al settore della formazione

professionale. Nonostante questi limiti, peraltro, la collaborazione nel settore dell'istruzione in sede comunitaria si è imposta nei fatti, in quanto si è dovuto prendere atto in tale sede – e tra i singoli Stati membri – della rilevanza che essa assume come variabile fondamentale nel processo di integrazione e di sviluppo sia economico, sia sociale.

Al fine di delineare in maniera schematica, di conseguenza approssimativa, i principi basilari su cui si è ispirata e si ispira l'azione comunitaria, si possono individuare, da un lato, il rispetto delle culture e dell'autonomia dei sistemi educativi e, dall'altro, il carattere sussidiario degli interventi comunitari che devono conferire un valore aggiunto ai programmi nazionali e non sostituirsi ad essi. Gli obiettivi da perseguire possono essere individuati, secondo quelle linee di tendenza, sia in una formazione di qualità che consenta ai giovani di far fronte ai mutamenti economici, sociali e culturali degli anni futuri, fornendo loro strumenti idonei per interpretare, governare ed impadronirsi dei fattori dell'evoluzione, sia nel contributo alla costruzione dell'Europa del futuro attraverso la promozione di alcuni principi ed ideali di fondo che costituiscono la base della solidarietà europea e tra la Comunità e gli altri paesi e gli altri popoli.

Naturalmente, la politica comunitaria in campo educativo contiene, *in nuce*, alcune linee di azione che i governi dei paesi membri devono perseguire, nel riformare i propri sistemi educativi: essa, infatti, si propone di stimolare i paesi membri a prevedere obiettivi convergenti. A questo fine, un elemento che sembra essenziale è rappresentato dal rafforzamento del meccanismo di cooperazione tra gli Stati membri su problemi nazionali di programmazione a medio termine in materia di politica dell'istruzione. Da tale punto di vista appare necessario realizzare ed introdurre un dispositivo permanente di consultazione che consenta uno scambio regolare di informazioni e di esperienze tra gli Stati europei, rappresentando così un supporto alle decisioni

dei responsabili politici – sia dei parlamenti, sia dei governi – nel presupposto che alcune tematiche vadano affrontate e regolate attraverso un'azione comune.

È questo uno dei punti che nei prossimi mesi costituirà oggetto delle riunioni e dell'attività degli organi comunitari. Nella relazione che depositerò presso la segreteria vi è, inoltre, una serie di indicazioni sulle singole iniziative, deliberazioni e direttive assunte in sede comunitaria, con una naturalmente succinta puntualizzazione circa lo stato d'attuazione, le tendenze, le prospettive di sviluppo, le eventuali accentuazioni o correzioni dei meccanismi fin qui previsti. Poiché questa parte è nota ai commissari, evito di darne lettura. Vi è, ovviamente, qualche dato che potrebbe essere interessante, così come lo è, forse, qualcuno degli allegati indicati nel testo, che del pari depositerò in segreteria.

Vorrei invece soffermarmi espressamente sulle indicazioni e gli orientamenti della presidenza italiana della Comunità, che avrà luogo nel secondo semestre del 1990. Mi riferisco, in particolare, ai problemi concernenti l'innalzamento della qualità dell'insegnamento tecnico e professionale, le qualifiche postsecondarie di livello non universitario ed il programma di scambi di classi che si svolgerà nel 1992.

Quanto ai primi, l'obiettivo è di migliorare la generale qualità della formazione impartita negli istituti tecnici e professionali; i secondi riguardano il livello medio-alto di formazione, che consentirebbe di preparare adeguatamente le risorse intellettuali relative ad una fascia di utenza che sarà verosimilmente interessata più di altre al fenomeno della mobilità comunitaria. Questo è un punto particolarmente rilevante ed urgente, ad avviso del Governo, e rientra fra i compiti che il Parlamento e l'esecutivo dovranno assolvere per portare le condizioni dei nostri giovani, nel settore dell'istruzione, ad un livello di garanzia ed adeguatamente competitivo rispetto a quello comunitario.

Per quanto riguarda il terzo ordine di problemi, concernente gli scambi di

classe nel 1992, esso è previsto nel piano a medio termine 1989-1992 e dovrà essere avviato, verosimilmente, nel corso del secondo semestre del 1990.

Aggiungo, infine, che allo scopo di migliorare la cooperazione tra gli Stati membri in materia di pubblica istruzione, si ritiene opportuno promuovere il potenziamento della rete EURYDICE, obiettivo auspicato in ambito comunitario, che consentirebbe di predisporre studi comparati tra i diversi sistemi scolastici, e che potrebbe essere utilizzato nei singoli Stati come strumento di supporto certamente proficuo per le politiche nazionali. Accanto a tali aspetti, che rientrano tra quelli che si intende porre ad oggetto dell'attività della presidenza italiana nel secondo semestre di quest'anno, va collocato il rafforzamento del meccanismo di consultazione per un raccordo migliore ed una reciproca, più proficua attività di conoscenza e coordinamento tra i paesi membri della Comunità.

Comunque, in ordine al complesso delle singole iniziative, potrò fornire ulteriori indicazioni e chiarimenti, sulla base dei dati contenuti nella relazione scritta e degli allegati, in questa od in altra seduta, così come la Commissione riterrà opportuno.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. Io credo che dovremo procedere all'apertura del dibattito, eventualmente accogliendo – se lo si ritiene – l'invito dell'onorevole Mattarella a studiare la relazione e gli allegati per affrontare una discussione più approfondita in una successiva circostanza.

Personalmente, vorrei richiamare l'attenzione del ministro sulle seguenti tematiche: diritto allo studio a livello europeo, questioni relative all'obbligo e quindi alla parificazione dello stesso, nonché alle tipologie di intervento esistenti nei vari paesi, in rapporto al nostro, per rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno esercizio del diritto allo studio; equipollenza dei titoli di studio, che proprio in vista della libera circolazione in Europa si pone come problema fondamentale e

che dovrebbe essere uno degli argomenti essenziali nell'ambito di quelle consultazioni permanenti che il Governo si propone di rafforzare e di rendere organiche durante il semestre di presidenza italiana; infine, sulla questione – che sta emergendo ora in Italia – della « carta giovani »: credo, infatti, che il nostro sia l'unico paese europeo a non disporre di questo strumento.

SERGIO MATTARELLA. *Ministro della pubblica istruzione.* Non è l'unico.

PRESIDENTE. Forse è uno dei pochi nei quali manchi la « carta giovani ». Poiché nella quasi totalità dei paesi europei è anche il ministro della pubblica istruzione ad assumere iniziative in questo settore, chiedo se il Governo intenda, appunto, nell'ambito del rapporto tra giovani e scuola in Europa, porre attenzione a tale materia. Non voglio tuttavia appesantire la seduta con il mio intervento e, pertanto, do senz'altro la parola all'onorevole Mazzuconi, che l'ha chiesta.

DANIELA MAZZUCONI. A nome del gruppo della democrazia cristiana, faccio presente l'opportunità – anche in considerazione dei numerosi allegati depositati dal ministro presso la segreteria – della lettura degli atti e di un periodo di riflessione, perché, in tal modo, la relativa discussione sarà sicuramente molto più seria ed argomentata. D'altra parte, molto probabilmente le suggestioni e le curiosità di ciascun commissario trovano già risposta nei documenti depositati dal ministro.

Pertanto, proporrei anche agli altri gruppi di concludere a questo punto la seduta e di stabilire un termine per la lettura della documentazione: se poi il ministro vorrà venire di nuovo in questa sede, credo che lo accoglieremo tutti volentieri.

PRESIDENTE. Il ministro ha già offerto la sua disponibilità al riguardo.

LUCIANO CAVERI. Vorrei porre al ministro una domanda, alla quale egli potrà rispondere eventualmente anche nel corso

della prossima audizione. Come egli sa, sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea nel gennaio dello scorso anno è stata pubblicata una direttiva molto importante del Consiglio dei ministri della Comunità sul riconoscimento dei titoli di studio successivi al diploma di scuola secondaria che abbiano la durata di almeno tre anni. Cito questa direttiva anche per ricordare che essa prevede una scadenza precisa – il 4 gennaio 1991 – entro la quale tutti i paesi membri della Comunità dovranno adeguarsi alle sue previsioni; pur trattandosi di una scadenza molto ravvicinata, ho l'impressione che non ci si stia « allertando » sufficientemente.

Aggiungo che in questo caso il riconoscimento dei titoli di studio interessa in modo particolare le comunità bilingui, come quella della Valle d'Aosta e, quindi, tutte le minoranze etniche presenti in Italia. Nella Valle d'Aosta, ad esempio, si è verificato che alcuni giovani, avendo conseguito un diploma di laurea a Chambéry in una delle varie specializzazioni esistenti (in quella università, per esempio, ve n'è una che ha la seguente denominazione: « *Langues étrangères appliquées au tourisme* »: si tratta di uno studio di lingue straniere applicato al turismo), nonostante vi siano taluni accordi tra l'Università di Torino ed alcuni atenei della Savoia, non hanno ottenuto alcun tipo di riconoscimento in Italia poiché nel nostro paese manca un omologo corso di studi. Si tratta di un caso specifico, ma credo che se ne potrebbero citare molti altri.

Ritengo, pertanto, assolutamente necessario che venga rispettato quell'impegno del gennaio 1991 ed auspico che, nel corso dei sei mesi di presidenza italiana della Comunità, si tenga anche conto di queste difficoltà. Non sono a conoscenza dei problemi che può avere l'altra grande comunità alloglotta – mi riferisco a quella sudtirolese – , ma, certamente, per quanto riguarda la comunità francofona della Valle d'Aosta, il mancato riconoscimento dei titoli di studio ai giovani valdostani non consente loro di recarsi nelle università oltre il confine che, talvolta,

offrono possibilità maggiori delle vicine università italiane.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato dall'onorevole Mazzuconi un richiamo per l'ordine dei lavori, invito i colleghi a porre quesiti che consentano al ministro della pubblica istruzione di rispondere nel corso della prossima audizione; altrimenti, credo che dovremmo mettere in discussione il suddetto richiamo.

NICOLETTA ORLANDI. Mi sembra che vi sia un sostanziale accordo sulla proposta dell'onorevole Mazzuconi di rinviare il dibattito ad un'altra seduta, nel momento in cui la Commissione avrà esaminato la documentazione fornita e approfondito tutti gli aspetti del problema per formulare una serie di quesiti. Sottolineo, peraltro, che non mi scandalizzerei affatto se qualche collega intendesse porli fin da adesso per ottenere una risposta in un momento successivo.

Personalmente, al momento attuale non intendo addentrarmi minimamente in una serie di questioni che possono riguardare, ad esempio, la possibilità – anche al di là di quel ragionamento sull'equiparazione dei titoli europei prospettato poc'anzi – di creare, al di là delle convenzioni internazionali, un sistema per il riconoscimento dei titoli di studio acquisiti nei paesi del Sud del mondo. Ricordo, infatti, che molti dei giovani immigrati nel nostro paese provenienti da quelle zone sono ragazzi e ragazze laureati. Comunque, non entro nel merito di tale questione sia perché la risposta potrebbe essere già contenuta nei documenti forniti dal ministro, sia perché dall'esame di questo materiale essa potrebbe risultare irrilevante o potrebbero emergere altri problemi più seri.

Spero che potremo occuparci attivamente dei problemi degli studenti e della qualità dell'istruzione, ma anche, in parte, di coloro che sono ugualmente giovani e che, quindi, rientrano nell'ambito della nostra richiesta, come, ad esempio, gli insegnanti che si avviano al lavoro e che sono esclusi dalla sfera di applicazione della recente legge sui precari. Mi

chiedo se, per esempio, vi sia anche la possibilità di una diversa qualificazione e dell'istituzione di corsi di aggiornamento che renda idonea tale categoria anche a quel tipo di scuola che intendiamo prefigurare per il futuro.

Vorrei chiedere al ministro un chiarimento riguardo ad una notizia che esula dagli argomenti trattati nella documentazione fornita alla Commissione. Questa notizia – che ho acquisito in maniera piuttosto confusa – riguarda le scuole private non riconosciute e non parificate ed il titolo di studio che esse sono abilitate a rilasciare. Un'ordinanza ministeriale avrebbe stabilito – ma potrei anche sbagliarmi –, in relazione ad alcune direttive della Comunità europea, che queste scuole sono abilitate, senza lo svolgimento di alcun esame di Stato, a rilasciare un titolo di studio che consentirebbe agli studenti di accedere a qualsiasi università, anche nei paesi europei. Sottolineo che tale possibilità non è offerta né alle scuole pubbliche – almeno al momento attuale – né a quelle private parificate, dove si utilizza il meccanismo della commissione esterna.

PRESIDENTE. Ribadisco che, se vi è accordo unanime sul fatto di porre quesiti telegrafici al ministro della pubblica istruzione, il quale mi ha fatto cenno di gradirli perché così potrà essere più puntuale nel fornire le risposte, potremo procedere in tal senso. Se, invece, qualcuno intendesse svolgere interventi di ampio respiro, dovrò porre in discussione il richiamo dell'onorevole Mazzuconi per un rinvio della discussione. Mi pare tuttavia, di poter registrare una tacita intesa sull'opportunità di procedere, nell'audizione odierna, alla formulazione di alcuni quesiti: chiuderò quindi la seduta dopo aver registrato le varie domande dei colleghi; in caso contrario, qualora ci trovassimo di fronte ad interventi organici che danno inizio ad un dibattito andando oltre il richiamo per l'ordine dei lavori, dovrò aprire la discussione su quest'ultimo.

Preghevi, pertanto, l'onorevole Bevilacqua – che mi ha chiesto la parola – di rendere noto se intenda porre una do-

manda telegrafica o svolgere un intervento organico.

CRISTINA BEVILACQUA. Desidero soltanto formulare una breve richiesta.

Francamente, avrei preferito che la Commissione si fosse soffermata su quanto sta accadendo in Italia in questi giorni ed è accaduto nel mese di dicembre nelle scuole medie superiori. Dico ciò perché credo che la Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile potrebbe usufruire della presenza, in questa sede, del ministro della pubblica istruzione.

Faccio tale richiamo perché considero estremamente rilevante quanto è accaduto ed anche quanto sta avvenendo nelle università in questi giorni. Si tratta certamente di un aspetto particolare, ma i giornali hanno avanzato l'ipotesi (cito, ad esempio, la copertina dell'*Espresso*) di una richiesta da parte dei giovani per un miglioramento delle condizioni di vita nelle scuole, per un'istruzione ed un'informazione nuove, diverse e, forse, più aggiornate.

Vorrei chiedere al ministro se non ritenga opportuna la presenza – non so quale potrebbe essere la forma – dei membri della Commissione di inchiesta sulla condizione giovanile alla conferenza nazionale sulla scuola che si svolgerà alla fine del mese. Credo che tale conferenza potrebbe senz'altro rappresentare per la nostra Commissione un valido contributo ed un momento di informazione di grande rilievo.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per la pubblica istruzione*. Vorrei rispondere brevemente al quesito postomi dall'onorevole Orlandi su un'ordinanza ministeriale (immagino che la collega intendesse riferirsi all'ordinanza sul baccalaureato). Provvederò, nella giornata di domani, a fornire alla Commissione alcune copie di tale provvedimento per garantire un'assoluta tranquillità rispetto alle preoccupazioni espresse.

Si tratta, comunque, di un'ordinanza concernente un obbligo imposto per legge che non era ancora stato soddisfatto per difficoltà di definizione dell'oggetto della

normazione secondaria; tale ordinanza realizza una parte piccola – ma non tanto piccola, ad avviso del Governo, anzi, significativa – di integrazione europea e non attiene alle scuole italiane, che saranno disciplinate da un altro provvedimento, il cui testo è stato inviato al Consiglio superiore per il necessario parere. Il testo emanato riguarda la copertura di una carenza normativa secondaria registrata fino ad oggi, per cui scuole europee, straniere, di derivazione straniera, che rilasciavano il baccalaureato, ponevano gli studenti nell'impossibilità di iscrizione alle nostre università. Pertanto, studenti diplomati in istituti stranieri non potevano accedere agli atenei italiani se non con riserva ed eventualmente compiendo tutto il corso di studi in una situazione di precarietà: ciò rendeva l'Italia inadempiente o, comunque, la poneva in grave difetto rispetto agli altri paesi comunitari. In ogni caso, invierò domani tale testo alla Commissione, che potrà esaminarlo con la massima accuratezza.

Per quanto riguarda la conferenza nazionale sulla scuola, il presidente della Commissione è stato già invitato e lo saranno anche i componenti delle Commissioni pubblica istruzione della Camera e del Senato; naturalmente, il Governo non può che ritenere utile anche la partecipazione dei componenti la Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile che pertanto saranno invitati nelle debite forme.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro a nome della Commissione. Il seguito dell'audizione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 19,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
PREROGATIVE E IMMUNITÀ
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
PROF. MARIO PACELLI

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 3 febbraio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO